

Via Vincenzo Prandio — Messer Vincenzo Prandio



Nel dialetto di Villanova i vicoli del paese vengono chiamati "aruèt", nome derivante dal francese "rue", ma nessuno di questi ha mai avuto una denominazione specifica, tranne "l'aruèt" che conduce alla chiesa di S. Michele Arcangelo. Tale vicolo veniva chiamato "l'aruèt ed j' Èbrei". Detto nome fu dato, perché abitato da alcune famiglie di quella religione, le quali avevano un banco di pegni. Ottennero questo "privilegio" dal Duca Gonzaga nel 1592. Egli decretò che si aprisse un banco di pegni in questo rione villanovese. Da antichi documenti si ritiene che questo "privilegio" fosse già attivo fin dal 1577.

Nel 1842, dall'amministrazione di allora, quel vicolo venne elevato a "Via" aprendolo al passaggio

anche dal lato opposto (del Castello).

Tale Via fu dedicata al munifico benefattore Messer Vincenzo Prandio. Questo illustre personaggio era nativo di Pontestura, ma abitava a Villanova.

Lui, era un uomo di elevata cultura e religiosità. Egli, insieme ad altri nomi illustri della comunità villanovese, faceva parte, ed era membro importante ed impegnato, della veneranda Confraternita di "S. Michele Arcangelo".

Le storiche origini di questa confraternita risalgono fino alla prima metà del 1600.

La chiesa, fu costruita su di un terreno adiacente alla Via e dedicata al Santo. I lavori iniziarono nel 1648. I lavori per quest'opera proseguirono a rilento per alcuni anni, fino ad arrivare al 25 Marzo 1653; data in cui Messer Vincenzo Prandio lasciò con testamento; erogato "Olearo, Causidico di Casale" tutti i suoi averi, per un "benefizio semplice ecclesiastico" a favore di un sacerdote, nominato dai confratelli della compagnia di S. Michele.

A tale nomina, essi devono preferire i Sacerdoti di Villanova: "qualora fossero stati ben morigerati e di buona indole".

Il titolo del possessore del beneficio: prima fu di "Cappellano", in seguito venne "decorato" del titolo di " Rettore".

Il primo Cappellano fu, Don Giovanni Domenico Martinetti eletto nel 1656, egli morì il 2 Dicembre 1658.

Il primo rettore fu Don Emiliano Navazzotto. Fu lui che, con supplica inviata a Roma nel 1713, ottenne prima della sua investitura e del suo possesso, il titolo di " Rettore". Morì il 20 Febbraio 1752, all'età di anni 78.

Ultimo Rettore fu Don Domenico Martinetti, il quale, nacque a Villanova nel 1881 e vi morì nel 1957 all'età di 76 anni. Questo sacerdote, trecento anni dopo, impersona ancora alla perfezione la figura di Cappellano voluta da Messer Vincenzo Prandio.

Don Domenico Martinetti, era chiamato dai parrocchiani villanovesi: " I Ritù" (il Rettore). Una volta al mese celebrava la messa nella chiesa della Confraternita. Inoltre, durante le sepolture, faceva suonare le due campane in controcanto a quella della "Gesia Granda" (Chiesa Grande di S. Emiliano).

I loro semplici rintocchi, donavano al corteo funebre una familiarità paesana e contadina. Il loro suono pareva dicesse : .

La nuova campana di San Michele

Il 26 novembre 1801, giovedì, si fece una riunione in S. Michele per rimettere la campana 2a a servizio della Chiesa Parrocchiale di S Emiliano, che era stata traslata in S. Michele nel mese di gennaio.

In quella riunione venne delegato il dott. Filippo Dealessio, il quale ottenne decreto di licenza dal Sotto-Prefetto di Casale Monferrato, Cotti- Brusasco.

Il lunedì 7 dicembre, il dott. Dealessio si recò a Vercelli e provvide la piccola campana per uso della Compagnia di San Michele.

La campana pesa: Rubbio 4 e Libbre 8, in peso del Piemonte dell'epoca. Un Rubbio equivale a Kg. 9,222. Fu pagata Lire 30 al Rubbio. Kg. 37,776 pari a Lire 121.

L'undici di dicembre 1801, venerdì, venne rimessa al suo posto di origine la campana 2a, e in San Michele fu posizionata quella nuova.

L'aruët dj' ebrei

Questo "vicolo" oramai da tempo diventata via è così denominata perché nella seconda metà del'500, alcuni esponenti della famiglia israelita Padua Scala (di origine patavina) si stabiliscono a Villanova ed ivi esercitano l'attività feneratizia. Gherson (negli anni 1577-'79), il cugino Marco in rappresentanza dei figli minorenni dopo la sua morte prematura, ed infine Lazzaro al raggiungimento della maggiore età; questi ottiene il "Privilegio" dal Duca Gonzaga (1592) e la concessione papale di aprire un banco di prestito a Villanova.

Altri ebrei (della famiglia Sacerdote) si stabiliscono in paese per poi esercitare analoghe attività nei dintorni.

Via Vincenzo Prandio - vicolo degli ebrei

Via Vincenzo Prandio, primo e unico vicolo villanovese elevato a Via nel 1842.

Questa Via è stata intitolata a Messer Vincenzo Prandio, benefattore della Chiesa di San

Michele.

Quando era vicolo, dai villanovesi era denominato "degli ebrei". Questa denominazione, fu data a seguito del privilegio che le famiglie Semite ottennero nel 1592 dal Duca Gonzaga. Egli decretò che si aprisse un banco di pegni in questo rione villanovese.

Da antichi documenti, questo banco, pare fosse già attivo fin dal 1577.

Via Vincenzo Prandio - L'aruèt dj' ebrei

Ël prum e l'unich aruèt ëd Vilanòva ch'a l'è stacc elevà a Vija 'nt ël 1842.

Ël Comun, ël l'ha 'ntitola-lo al Messer Vincenzo Prandio, benefator dla Gesia ëd San Miché.

Quand ch'a l'era vicol, coj ëd Vilanòva al-lo ciamavo L'aruèt dj' ebrei, pèr ël privilegi ch'al famiji Semite j'avo otnì dal Duca Gonzaga ëd dreubi ënt ël 1592 ën banch ëd pëgn ënt col rieun ëd Vilanòva.

Ës banch, daij dòcoment vècc ël smija ch'al fujssa zà ativ fin-a dal 1577

I Martiri di Villanova Monferrato - Sepolti nella Chiesa di San Michele

Il Console Domenico Avonto di anni 50

Il Vice Console Guglielmo Minello di anni 50

Il Pro Console Consigliere Giacomo Bernardone di anni 45

Furono giustiziati barbaramente per rappresaglia dall'esercito Austriaco durante la guerra di successione Spagnola nel 1704.

Il 27 aprile 1704 furono APPESI (impiccati)

Il 6 maggio 1704 furono CALATI (deposti dopo 14 giorni)

Il 7 maggio 1704 furono sepolti nella Chiesa di San Michele (R.I.P.)

Ij Martir ëd Vilanòva Monfrà - Sopli li sota la Gesia ëd San Michè

Ël Cònsol Domenico Avonto d'ani 50

Ël Vice Cònsol Guglielmo Minello d'ani 50

Ël Pro Cònsol Cosijè Giovanni Giacomo Bernardone d'ani 45

Senza mija 'd colpi, giustissia barbarament ël 27 d'avrì 1704 pèr rapresaja dl'esercit Austriach ënt la guèra 'd sucessieun spagneula dël 1704.

Ël 22 avrì 1704 a-i j'han tiraj su pèr ël còl

Ël 6 ëd magg a-i j'han tiraj zu (dòp 14 dj)

Ij nòstr agent a-i j'han solpi-ij ël 7 ëd